

Il punto


SPESA PUBBLICA: TAGLI INUTILI E TANTE BUGIE



di **Daniele Manca**

Ci sono alcuni numeri nella contabilità pubblica che raccontano il nostro Paese molto di più di mille parole. Gli investimenti varati dalle amministrazioni dello Stato sono alcuni di questi. Nel 2016 sono diminuiti del 5,4 per cento, passando dai 36,6 miliardi del 2015 ai 34,7 dello scorso anno. In valore assoluto sono poco più alti dei 34,4 del 1999. Senza contare che nel 2009 sfiorarono il picco dei 55 miliardi. Per ridiscendere inesorabilmente. Se poi si pensa che la spesa pubblica ha visto, tranne leggeri stop, una crescita continua dal 2000, si capisce perché la ripresa italiana, per quanto sia da non sottovalutare l'inversione di tendenza, sia così insoddisfacente. E si torna al nodo mai affrontato seriamente della spesa pubblica. Non perché ogni governo non si impegni perlomeno a parole su questo versante. Azioni ne sono state anche fatte. Ma la spia che non si tratti di una delle priorità dei governi in questo scorcio di millennio è il fatto che si continui

a lavorare e a ragionare sugli aggregati. Si tenta cioè, attraverso gli stupidi «tagli lineari» (stupidi perché intervengono sulle spese inutili ma anche su quelle utili), di liberare risorse. Il lavoro che si deve fare invece sulle uscite pubbliche è di tipo strategico. E cioè di lungo periodo. Purtroppo in italiano la traduzione della parola inglese «accountability» non esiste. Non si tratta solo di essere responsabili. Ma anche di accettare le conseguenze di quello che si fa o non si fa. A tutti i livelli, i più alti come i più bassi, attraverso confronti tra le situazioni più o meno virtuose. Basterebbe copiare il modello inglese. Ma questo avrebbe come conseguenza la chiusura degli ospedali meno efficienti, delle scuole meno efficaci. Ci dovrebbe essere una cultura del merito che in Italia, come dimostra la vicenda delle prove Invalsi nell'istruzione, è ben lungi dall'essere diffusa. Il guaio è che di tutto ciò alla politica sembra importare davvero poco.

 @daniele_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

